

Io sono una parte  
di quella forza  
che opera sempre il Male  
e vuole sempre il Bene

Goethe, «Faust»

i lunedì al sole

## L'ITALIANO? GIÀ ABOLITO CON LA «DEVOLUTION»

Beppe Sebaste

Tra i dibattiti succedutisi negli ultimi giorni, uno particolarmente grottesco mi è sembrato quello relativo al declino della lingua italiana in Europa. Soprattutto da parte del governo: meraviglia per l'assenza dell'italiano nei comunicati ufficiali dell'Unione Europea. E allora perché non del greco, che dopotutto, con alcuni aggiustamenti, era la lingua di Omero, Platone e Aristotele (le famose radici europee)? Colpisce soprattutto la superficialità fanfaronica e nazionalista della protesta. È noto che i corsi di lingua italiana all'estero un tempo garantiti dagli istituti italiani di cultura, per esempio a Parigi, sono stati spenti dai provvedimenti di questo governo, che li considerava improduttivi. E se un tempo il 50 di rue de Varenne era un appuntamento che conta, e la palazzina che fu di Talleyrand un luogo bilingue vivace di incontri, oggi langue miseramente. Ma il ridicolo, e il paradosso, nascono dall'osten-

tato stupore di un governo che non esita a chiamare il ministero del «welfare», cioè delle garanzie e dell'equilibrio sociali, ministero del «devolution», ne dedica un altro alla «devolution», parla di «portfolio» per i bambini delle scuole e proclama le tre I, nessuna delle quali sta per Italiano. Ma non è colpa di questo governo se sull'«Espresso» l'articolo di apertura della sezione Cultura («Voglio una vita random») contiene frasi di questo tipo: «Rispetto alle opportunità offerte dalle comunità estemporanee e infinitamente mutevoli di 'file sharing', la rigidità di un normale cd risulta una fonte di insofferenza: il downloading possibile è infinitamente più eccitante (...) L'atteggiamento quotidiano è 'street-wise', guardingo come uno scout...». Non è colpa del governo, né politicamente attribuibile, se nelle città italiane si leggono da anni insegne di bar che si chiamano Harmony, Smile, Lucky o Friends, invece che caffè dell'Armo-



nia, del Sorriso, della Fortuna o degli Amici. Il provincialismo che vive di modelli importati ha attecchito da decenni nelle regioni dette di sinistra, quelle delle villette geometri con le statue dei sette nani, dove le finestre di alluminio anodizzato luccicano tra i bianchi accecanti intonaci che hanno coperto da tempo la saggezza delle pietre che assorbivano luce e calore. Lo stile (style), della creatività italiana (made in Italy), per essere trendy azzera (reset), la nostra memoria (save as...?). Ma noi, l'italiano, lo parliamo veramente? In Francia, dove tutto, forse eccessivamente, è tradotto in madre lingua, e nessuno usa la parola «reality show» per dire il narcisismo masochista del pubblico di specchiarsi in televisione assistendo ai propri gesti goffi di sopravvivenza quotidiana, di ordinaria alienazione, c'era uno studioso di letteratura comparata, Etienne. Particolarmente ossessionato dal «franglais», il franglese, ovvero l'invasione degli stili anglosassoni, linguistici e di vita. Quando morì, il quotidiano «Libération» non resistette alla battuta e inferì con questo titolo: «Etiemble is dead». Parlare la propria lingua non preclude l'ironia.

### CD MUSICA

Classica da collezione

**HOROWITZ**  
Mussorgski Scarlatti Haydn

in edicola da domani  
il 6° Cd  
con l'Unità a € 5,90 in più

# orizzonti

idee | libri | dibattito

### CD MUSICA

Classica da collezione

**HOROWITZ**  
Mussorgski Scarlatti Haydn

in edicola da domani  
il 6° Cd  
con l'Unità a € 5,90 in più

Marco Dolcetta

STORIA

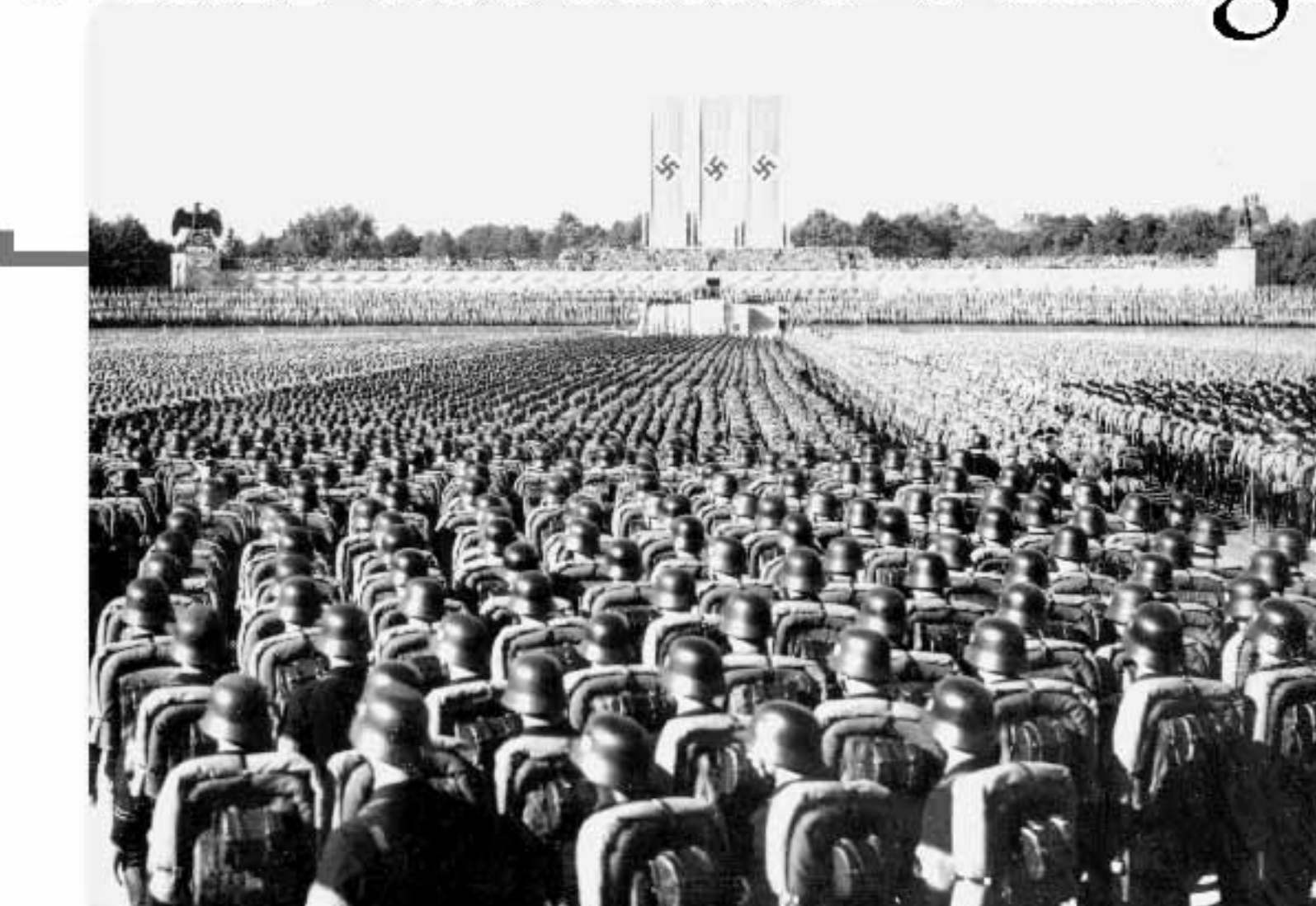
# NAZISMO

## Male assoluto e magia

Recentemente sulla seconda rete della Rai, il programma *Voyager*, condotto da Roberto Giacobbo, con i testi di Fabio Andriola, ha affrontato, per l'ennesima volta il tema del cosiddetto «Nazionalsocialismo Esoterico». Argomento nuovo, che aveva una sua originalità dal punto di vista televisivo, quando venne affrontato per la prima volta nel 1988, 17 anni fa dalla trasmissione *Mixer* di Giovanni Minoli. Poi ripreso in maniera più approfondita nelle puntate de *La Grande Storia*, in prima serata di Rai Tre, a cura di Pasquale D'Alessandro; che ha dedicato in questi anni all'argomento diverse documentate trasmissioni. Le costose ed inutili camminate in più continenti di Giacobbo, con l'annuncio di roboanti scoperte e rivelazioni sensazionali ma prive di supporto storico e scientifico, riducono il programma ad una parodia dell'imitabile Piero Angela. Sembra di essere invitati ad una riunione di eccentrici boy scouts, i quali, dopo essersi aggirati alla ricerca di oggetti inesistenti, e riproponendo immagini già viste in precedenza, dalla serie di videocassette *Le origini occulte del nazionalsocialismo* (edizioni hobby and work in edicola nei primi anni Novanta), discutono in maniera vaga sul pittoresco indeterminato che caratterizza la loro ricerca.

Il programma *Voyager* di Giacobbo, infatti, esalta le presunte prove di scientificità contro l'occulto e il paranormale. In realtà, non fa altro che dare spazio a tutto lo scibile paranormale e non che, senza nessun presupposto scientifico, trova così un rilevante spazio televisivo. Si parla anche di feti di dinosauri che, dopo prove e controprove si scoprono di plastica, o di persone che piegano utensili col pensiero. Non resta che sorridere sullo spreco di energia di chi potrebbe utilizzare i super poteri per il bene dell'umanità, ad esempio guarire i malati o aiutare la comunità di suor Teresa di Calcutta. E quanto ci si augura per il prossimo viaggio nel continente asiatico di tutta l'equipe di *Voyager*. Dopo questa forse lunga ma necessaria premessa è bene puntualizzare gli aspetti seri e ancora oggi misconosciuti, e comunque sempre inquietanti, delle cosiddette radici occulte del nazionalsocialismo.

Il nazionalsocialismo, fenomeno esplosivo del XX secolo non è stato mai valutato dal punto di vista della dottrina politica in maniera del tutto esauriente in tutti i suoi innumerevoli contenuti. La difficoltà nasce dal fatto che gli intellettuali e il sistema universitario, del mondo intero, non tollera linguaggi e contenuti che esulano da una visione del mondo cosiddetta razionale: liberale, socialista, comunista, cattolico o quella ora in ripresa, qui in Italia fascista e post-fascista. Il nazionalsocialismo rappresenta ancora per certi aspetti un buco nero. Né è certo esauriente la risposta che diedero i marxisti dogmatici e i trozkisti che si limitavano ad una analisi riduttiva del fenomeno: Hitler come cane da guardia del capitalismo in chiave antibolscevica. Nemmeno è adeguata la risposta dei cattolici che considerarono, soprattutto a Fuehrer morto, Hitler una specie di diavolo. Di recente alcuni storici di origine ebraica hanno inondato il mercato di libri storicamente validi sull'implicazioni di oggettiva alleanza tra Vaticano e nazionalsocialismo. A questi storici americani, inglesi e a molti giornalisti italiani suggeriamo la lettura di due testi fondamentali sulla questione nazista, uno è *Les financements de Wall Street a Hitler et a Stalin* (I finanziamenti di Wall Street a Hitler e a Stalin) di Pierre de Villemarest. L'altro, è *Industria dell'olocausto*, libro controverso di Norman Finkelstein. In questi libri con



Norimberga anni Trenta, adunata nazista. In basso, svastica e altri simboli venduti come gadget a un congresso leghista

*Per lo più l'Hitlerismo è stato studiato come fenomeno storico-sociale, ideologico ed economico. Ma esiste una mentalità sciamanica e alchemica coltivata dai suoi capi che spiega gran parte del totalitarismo nazista*

In preparazione un numero speciale della rivista «Le Annales» interamente dedicato al nazionalsocialismo «teosofico»

una ricca documentazione si illustra un capitolo inedito ed occulto del nazionalsocialismo, ovvero come le grandi banche statunitensi, di proprietà di famiglie ebraiche, Warburg, Khun, Loeb ed altre ancora, costrette all'esilio negli Stati Uniti dalla vecchia Europa razzista decidono, ritengono per ragioni solo economiche, non ideologiche, di finanziare i totalitarismi che poi non a caso suicidandosi distruggeranno la vecchia Europa matrigna e la condannarono come oggi accade, alla subaltermità geopolitica e finanziaria rispetto al nordamerica. Questo argomento è senz'altro «occulto» come la ricerca del Santo Graal, del mito di Atlantide, dell'uso delle Rune, o del mito della Super Raza ariana, tutte astrazioni, invisibili ed introvabili. Certo suggestive e pittoresche più dei conti corren-

ti, dei tabulati, oggi irripetibili, come è consuetudine dei sistemi bancari, ma che lo storico francese de Villemarest ha conservato dai tempi in cui era dirigente dei servizi segreti francesi e che ha pubblicato di recente in Francia. Per quanto riguarda gli aspetti religiosi-misterici non si può negare che ci sia un legame fra nazionalsocialismo e certe frange della gnosi antica. Legame che si trascina come un fiume semioscurato nel pensiero occidentale. Sta emergendo chiaramente tra l'altro l'ambiguo ruolo di guru dei totalitarismi, nazista (con influssi persino su qualche scienziato bolscevico), che è stata Madame Blavatsky, fondatrice della



teosofia. Nonché il ruolo del suo figlio occulto spirituale Rudolf Steiner, antropoteosofico che rivisitava in chiave naturalistico-romantica e cristiana i miti alchemici rinascimentali, e le filosofie orientali. E il tutto in accezione esoterica. Attualmente in Italia ci sono ancora molte scuole steineriane, frequentate di rampolli dell'establishment italiano. Sono in preparazione per le edizioni delle *Annales* francesi un libro ed una serie di trasmissioni televisive su questo argomento, che fanno seguito ad una ricerca di più di venti anni, e che ha portato a scoperte sensazionali. Tutto è suffragato da documenti, oggetti e filmati e testimonianze inedite

ed originali. Il risultato è che, come spesso accade la realtà supera l'immaginazione. Rudolf Hess ed Himmler erano amici di Steiner. Il capo delle SS, Heinrich Himmler, alterava, ai sogni di grandezza della razza ariana in gioventù, il tran tran quotidiano di allevatore di polli nella bassa Baviera. La mattina, guardandosi allo specchio non poteva non notare, nonostante la sua miopia, i tratti mongoli del suo viso. Così, si spiega il grande odio e amore che nutriva per Gengis Khan. Leggeva Steiner e sognava di essere lui il re del mondo. L'archeologia era il suo hobby. Voleva dimostrare come, negli oggetti nascosti nella sua Madre Terra - la Baviera - non ci fosse nessun ricordo delle invasioni mongole; ma solo tracce, come croci runiche o svastiche, a suo avviso, di origini ariane. Se si esamina un documento autografo di Himmler - il progetto di ricerche archeologiche, biologiche, antropologiche, naturalistiche che le SS affidano alla sezione *Ahnenerbe* per studiare le origini ancestrali della razza germanica (e che spedì l'esploratore Sven Hedin nel Gobi e in Tibet) - si capisce molto del nazionalsocialismo. Molto di più che con approcci tradizionali. Questo documento cartaceo è accompagnato da numerosi filmati. E tutto il materiale giace in numerosi cartoni che provengono da un fondo dell'esercito francese. Attualmente all'attenzione di una sezione distaccata della prestigiosa rivista storica *Les Annales*. Il testo è di circa 80 pagine, i filmati durano diverse ore, e sono un resoconto per immagini della realizzazione del progetto di Himmler. Dagli anni che vanno dal 1933 al 1944 diverse centinaia di membri delle SS sono stati sguinzagliati nel mondo intero, dalle isole Canarie fino in Libia, da Venezia al Macchu Picchu in Perù. Campo d'investigazione: il mondo intero. I mezzi: illimitati. Le finalità: molteplici.

Si voleva creare una cornice ideologica che giustificasse la ricerca di uno spazio vitale, soprattutto verso l'Est. Per soddisfare gli istinti di espansione della Germania; ma anche per l'analisi dei territori, al fine di impossessarsi di giacimenti sconosciuti di risorse naturali, creando alleanze strategiche tra ambienti universitari e tribù locali. Altro aspetto meno conosciuto è quello che emerge dalle parti sciamaniche di Himmler. Si vuole ricreare una dimensione sciamanica europea ed ariana, come sintesi di conoscenza, riti e pratiche di tutte le religioni ancestrali del mondo. Himmler nel 1944 scrive nel suo diario: «Se perderemo la guerra in corso, ci dobbiamo preparare a quella sottile, in cui le sole armi saranno quelle della mente e senza combattere sarà sufficiente usare le tecniche che ci permettono di conoscere il pensiero del leader nemico e di possedere a nostro vantaggio il suo potere di volontà». Himmler si riferiva ai poteri soprannaturali derivati dalla conoscenza delle pratiche degli Yogi indiani e tibetani, dall'utilizzo dello Yagè erba sacra dell'Amazzonia, come anche del culto della dea Kali a Calcutta e dei misteri delle comunità islamiche Sufi. Loro conoscevano infatti le leggi di comportamento del futuro padrone del mondo, espressione terrena dell'Uomo Dio: il Qut'b. Chiamato nel deserto di Gobi, ed in Tibet, Brahmamatra o Chakravarti, colui che, in quanto tramite col divino, può conoscere il passato, il presente ed il futuro dell'umanità e, quindi, condizionarne il destino.

Il progetto di Himmler alla ricerca delle vere matrici «ariane» nel Gobi e in Tibet, e l'ossessione dei poteri soprannaturali

»